

Innsbrucker Festwochen 2020. Voces Suaves per Jephthe

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Le **Innsbrucker Festwochen der Alten Musik** che si concluderanno questa settimana nella cittadina tirolese dopo più di un mese di programmazione, **dal 25 luglio al 30 agosto**, hanno offerto un panorama veramente denso di appuntamenti dedicati alla musica antica. In questo caso, il 10 agosto scorso, hanno aperto uno squarcio religioso con l'*Oratorio* per antonomasia di **Giacomo Carissimi, Jephthe**, nella suggestiva **Jesuitenkirche**, insieme a mottetti di **Rossi, Frescobaldi, Marazzoli, Vitali, Kapsberger**.

Jephthe è incentrato sulle *Storie Sacre* di **Giacomo Carissimi**, fondamentale compositore del barocco romano e considerato il creatore dell'oratorio, di cui è stata eseguita la *Historia di Jephthe*. Le vette musicali e drammatiche raggiunte da Giacomo Carissimi (1605-1674) con l'**oratorio latino**, nato dallo sviluppo del **mottetto dialogico di ambito controriformistico**. Vari gli influssi: dalla cantata latina alla "historia" biblica, alla lamentazione e alla nascente opera. Eseguiti ogni venerdì di quaresima, e commissionati per lo più a Roma dall'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso, erano tratti dall'Antico Testamento e conservavano uno spirito di "**penitenza**". Nel caso di *Jephthe*, rievoca le imprese di un condottiero israelita che fa un fioretto per vincere gli Ammoniti. Naturalmente, come insegna la storia, non tutto paga ma tutto si paga: la prima persona che gli viene incontro e che deve sacrificare in base al suo giuramento, è **la propria figlia. La vittoria si tinge un dolore altissimo**, citiamo:

"In laetitia populi, in victoria Israel et gloria patris mei; ego sine filiis virgo, ego filia unigenita moriar et non vivam".

A questo segue il **Coro a sei voci, che spinge verso la "mitleid", la compassione**. L'oratorio proviene dal *Libro dei Giudici, cap. XI*, con delle aggiunte di mano di Carissimi. Tre sono le scene centrali dell'oratorio: la battaglia, la vittoria con la festa e la tragedia della scoperta del sacrificio filiale. Le tre voci che si susseguono sono Historicus (il narratore), Jephthe, e la Filia: l'Echo, la risonanza della natura si erge al lamento della Filia, vergine condannata dal padre per vincere la battaglia. **Notevoli il contralto Jan Thomer ed il basso Davide Benetti**.

Le Voces Suaves, ensemble svizzero, che per ultime hanno cantato unitariamente l'Oratorio, hanno prima "affezionato" la platea con mottetti di vari autori, le prove migliori sono risultate quelle per Kapsberger e Frescobaldi. Per quanto riguarda gli strumenti guidati da Michele Vannelli all'organo (anche cembalo), **l'arpa di Vera Schnider** - nella Toccata per arpa di Francesco Lombardo - e **la tiorba di Ori Harmelin per Kapsberger**, sono state le prove più coinvolgenti.

Grande abbraccio plaudente del pubblico che, nonostante fulmini e diluvio battente che baluginava alle alte ogive della cattedrale, è rimasto sempre molto concentrato.

Pubblicato in: GN39 Anno XII 28 agosto 2020

//

Scheda **Titolo completo:**

[Innsbrucker Festwochen der Alten Musik](#) [2]

Jesuitenkirche

10 agosto 2020

Giacomo Carissimi

Historia di Jephthe

Mottetti di Rossi, Frescobaldi, Marazzoli, Vitali, Kapsberger

Voces Suaves

Organo e direzione Michele Vannelli

Tiorba Orí Harmelin

Arpa Vera Schnider

Viola da gamba Giovanna Baviera

Soprani Christina Boner, Jenny Högström

Alto Jan Thomer

Tenori Dan Dunkelblum, Andrés Montilla-Acurero

Basso Davide Benetti

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/innsbrucker-festwochen-2020-voces-suaves-jephthe>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/jephthe>

[2] <https://www.altemusik.at>